



# IL SANTUARIO

DI

## S. Girolamo Emiliani

Periodico Mensile \* IN SOMASCA \* Periodico Mensile

Abbonamento annuo

Direzione e Amministrazione

ITALIA L. 2. - ESTERO L. 4.

Somasca di Vereurago (Bergamo).

### S. Ignazio di Lojola e S. Francesco Saverio

NEGLI OSPEDALI DI VENEZIA

fondati da San Girolamo Emiliani

Racconta il p. Daniele Bartoli nella vita di S. Ignazio di Lojola, vita, che al dire di uno scrittore moderno, è veramente diletta e ove è così ben reso lo spirito del Santo e il carattere dell'epoca in cui visse, che il viaggio dei nove compagni di S. Ignazio da Parigi all'entrare in Italia durò cinquantaquattro giorni fra continui pericoli e patimenti; ma di tutto si ristorarono, continua il Bartoli, in solo arrivare a Venezia il dì 8 di Gennaio del 1537 e quivi rivedere il loro padre e maestro S. Ignazio, che con lagrime d'allegrezza li raccolse e abbracciò, benedicendo mille volte Iddio che non che sani e tutti, ma con acquisto di tre nuovi, pari agli altri sei glieli rendeva. Non volle che s'inviassero subitamente a Roma, ma che fino a migliore stagione prendessero alquanto riposo, ma riposo da santi, ch'è mutare non lasciare le fatiche. Perciò si divisero in due ospedali, l'uno degli *incurabili* che toccò fra gli altri a S. Francesco Saverio e l'altro di S. Giovanni e Paolo, dove già S. Ignazio praticava.

#### LO SPEDALE DEGLI INCURABILI.

Lo spedale degli *incurabili* deve i suoi principii a due gentildonne Maria Malipiera Malipiero e Maria Grimani, eretto mercè la cura e lo zelo di S. Gaetano Thiene nel 1522. Fu detto degli *incurabili* perchè riceveva malati oppressi da mali insanabili o svingoriti di corpo da guasti incurabili. Sotto l'occhio vigile di S. Gaetano quell'ospedale procedeva molto bene; ma col tempo temendo gli inservienti e gli infermieri di venire essi medesimi attaccati dal male abbandonavano i poveri ammalati a se stessi. Di modo che l'ospedale era quasi abbandonato. Preoccupati i dirigenti del nosocomio di tanta incuria e conoscendo l'opera veramente pietosa di Girolamo Emiliani, si affrettarono ad invitarlo in quell'istituto e ivi porlo a soprintendente di quel salutare stabilimento. Lo pregano quindi di portarsi colà con i suoi orfanelli ch'egli aveva già raccolto. Entrò colla numerosa schiera dei suoi figliuoli nell'ospedale e tosto accolse sotto il suo governo gli altri ancora i quali, in numero di trentatré, già da prima vi stavano ricoverati. Ed essendogli stato assegnato per sua e loro dimora l'appartamento che stendevasi vicino all'infermeria degli uomini, quivi attendeva ai suoi soliti esercizi in vantaggio di quei poverelli. E perocchè nel decreto dei governatori dell'ospedale raccomandava caldamente, si procurasse aver Girolamo non solo pel buon governo dei fanciulli, ma eziandio pel pio soccorso che avrebbe dato agli in-

fermi, questo solo bastò perchè l'umile servo di Dio raddoppiando il proprio zelo s'affaticasse a soddisfare quel pio desiderio.

Unita ch'ebbe Girolamo alla cura degli orfani quella ancora degli infermi, fu veramente meraviglioso il vedere come, senza punto scemare le sue paterne sollecitudini per quelli, trovasse modo e tempo di adoperarsi con sì vivo ardore al bene di questi. Stava egli nell'infermeria buona parte del giorno; e rappresentandosi nella persona di ciascuno di quei meschini Gesù Cristo, non v'era fatica, fosse pure la più ributtante ed abietta da cui rifugisse per sollevarli nei loro patimenti.

La notte poi vegliava vicino al letto del più miserabile per consolarlo ed aiutarlo in ogni benchè minimo bisogno, e tanto più se l'indole della malattia era tale che richiedesse continua ed amorevole assistenza.

Di quanta meraviglia e cristiana edificazione riuscissero in Venezia queste sante azioni di Girolamo, può facilmente raccogliersi dal concorso della nobiltà e del popolo, che facevano a gara di penetrare nell'ospedale e vedervi con i loro occhi l'infaticabile carità di Girolamo Miani. E questo avveniva perchè i governatori di quell'ospizio, essendo a quei giorni alcuni gentiluomini di molta pietà, celebravano per ogni dove le grandi virtù del Miani. Ed ogni qualvolta nelle loro conversazioni entravano a parlare di religiosa perfezione con persone loro pari, soggiungevano tosto che se alcuno voleva vedere un gentiluomo veramente santo, andasse agli *Incurabili*. Oltre di ciò affermavano ad una voce che se il Signore in quella pessima condizione dei tempi prosperava la loro Repubblica, era ciò dovuto principalmente al merito singolare delle orazioni di Girolamo Miani. Molti Senatori ed altre non poche ragguardevoli persone andavano di frequente a consigliarsi con lui nelle cose di spirito. Di che non è a dire quanto grande fosse l'utile spirituale che ne veniva, non solamente a loro, che si partivano coll'animo pieno di ammirazione e di celeste dolcezza, ma sì ancora a quanti raccontavano essi la soavità degli uditi ragionamenti.

E si racconta che un gentiluomo assiduo frequentatore di Girolamo nell'Ospedale, il quale ne scrisse in succinto la vita, servando l'anonimo, entrò nell'intimità del nostro Santo e Girolamo era solito mostrare a lui i lavori che, sorvegliando alle scuole degli orfanelli, aveva anch'esso imparato ad eseguire di propria mano; e additandogli con tanta allegrezza le schiere di quei fanciulli, manifestava le buone inclinazioni di ciascun di loro. Intorno a che, narra il medesimo, che trovandosi un giorno col servo di Dio, gli accennò taluni di quegli orfanelli, i quali sebbene non oltrepassassero gli otto anni, già sapevano (come ci

diceva) far bene orazione. Laonde amava di sovente pregare con essi; perchè, diceva, per la loro innocenza e semplicità impetravano da Dio molte grazie e favori. Parlando poi della vita mortificata e penitente di Girolamo, tutto pieno di meraviglia e commozione, così si esprime: Oh quante volte mi mostrava il suo letticiuolo che per la strettezza si assomigliava ad una sepoltura! Quante volte l'ho io veduto a piangere per desiderio della celeste patria, invitandomi a vivere seco. Ed ohimè! che quelle parole a guisa di fiamme mi penetravano ed accendevano il cuore d'amor di Dio e di desiderio del paradiso. E l'ospedale degli *Incurabili* a perenne memoria della carità esercitata ivi da S. Girolamo gli fece erigere nella propria Chiesa una statua con questa iscrizione: « *Al V. S. di Dio P. Girolamo Emiliani fondatore della Congregazione Somasca e Padre degli Orfani.* »

#### S. FRANCESCO SAVERIO AGLI INCURABILI.

Accennammo sopra come S. Ignazio non volle che i suoi compagni partissero subito per Roma ma si trattenessero in Venezia per riposare. Intanto assegnò a S. Francesco Saverio, come teatro della sua operosità, l'ospedale degli *Incurabili*.

Non si può quì descrivere con quanta cura, con quanta carità assistesse quei poveri malati riguardando in essi la persona stessa di Gesù Cristo.

Il seguente episodio ce ne testifica abbastanza chiaramente.

Il suo impiego più caro, ci dice il suo biografo, era il recarsi in braccio, il medicare loro le piaghe, il lavarli e nettarli da ogni più sucida immondezza senza mai schifarsi di nulla. Oltre a ciò egli vegliava con loro le notti continue, li confortava con santi discorsi, li disponeva a ben morire e quando erano trapassati, egli medesimo di propria mano li seppelliva. A queste opere di tanta carità, siccome s'intenerivano a lagrime gli spettatori, che apposta vi concorrevano, così non poteva non risentirsi grandemente la gentile natura di Francesco. Or mentre maneggiava egli un ulcere puzzolentissimo, stomacoso e orribile, sentissi suscitare una nausea molto atroce e il senso faceva ogni possibile sforzo per evitare quel tormento. Ma gli costò ben caro una tale ribellione, la quale il santo giovane volle castigare conforme gli dettava la generosità del suo spirito. Ripigliato dunque animo, inchinò la bocca a quella pestilente cancrena; leccolla più volte con la lingua e di poi ne succhiò sino all'ultima stilla il fracidume di cui ribolliva. Non mancò il Signore di rimunerarlo d'un atto sì eroico, e in avvenire, qualunque piaga per mostruosa che fosse, non solo non gli cagionava più orrore, ma gli recava piuttosto divozione, soavità e conforto.

#### LO SPEDALE DEL BERSAGLIO.

Nel 1527 era istituito nell'allora parrocchia di S. Maria Formosa in Venezia presso ai SS. Giovanni e Paolo un ospedale per raccogliere i poveri che senza tetto e sfiniti dalla fame per la carestia che allora regnava, vagavano per la città. I fondatori furono ser Bartolomeo di Marco causidico, ser Alvisi merciaio all'insegna del Leone Bianco, ser Bartolomeo Boninparte sotto l'influsso e la sollecitudine di S. Girolamo Emiliani, il quale non potendo supplire solo alle tante così universali necessità con le sue rimostranze avvalorate dalla venerazione del suo nome, interessò in tal opera la pubblica autorità. Fu però suo il pensiero di dare effetto al decreto da lui medesimo suggerito; e presto chiuse e coperse di tavole tutto il terreno, e lo ridusse alla meglio in istato da potervisi ridurre buon numero d'infermi, aiutato per la fabbrica e per il mantenimento dei malati non solo dalle larghe limosine dei suoi amici ma anche dalla liberalità tutta cristiana del Doge.

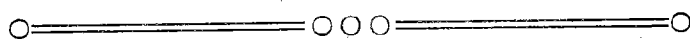
L'ospedale affluiva di poveri d'ogni specie. « Concludendo, dicemo, el ditto Loco olim Bersaglio et nunc

hospital de poveri essere occupato da galeotti, soldati, marinari, infermi, ed altri poveri della città come infermi, pupilli, orfani, orfanelle, vedove e derelitti di ogni qualità et sexo li quali da esso sudetto loco sono benignamente recetti e subvenuti ». (*Carta di fondazione dell'ospedale del Bersaglio riportata dal Cicogna p. 368*). Insomma questo spedale addivenne « l'esemplare dei luoghi pii fondati poi in Venezia e dove si fanno tante opere di carità, quanto tutti sanno coll'esempio singolare. » Così il Senatore Giovan Francesco Basadonna dal racconto udito da Dianora Miani, nipote di S. Girolamo e della quale il Snnto era stato tutore. Era alla direzione spirituale dell'ospedale il Sac. Pellegrino d'Asti che poi addivenne discepolo di S. Girolamo e fu uno dei primi membri della Congregazione Somasca, fondata da S. Girolamo, e uno anche dei più illustri per virtù e santità. Fu all'istanza di S. Girolamo che il Patriarca Girolamo Querini prepose nella direzione spirituale dell'ospedale il virtuosissimo sacerdote Pellegrino d'Asti.

#### S. IGNAZIO DI LOJOLA ALL'OSPEDALE DEL BERSAGLIO.

S. Ignazio dopo un viaggio disastrosissimo e per mare e per terra arrivò a Venezia verso la fine del 1535. Le opere eroiche ch'egli esercitò insieme coi suoi compagni in Venezia e nel Veneto sono largamente descritti dal p. Bartoli nella *Vita di S. Ignazio* nei capitoli 31-33-34.

Avendo tirato a Dio per mezzo dei suoi Esercizi Spirituali Pietro Contarini allora deputato dello spedale del Bersaglio di S. Giovanni e Paolo e poscia vescovo di Baffo, mercè l'amicizia del Contarini, S. Ignazio poté entrare sull'ospedale del Bersaglio a esercitare la carità verso quei poveri infermi. Egli fu benignamente accolto in quel nosocomio dal P. Pellegrino d'Asti, che come dicemmo sopra era direttore spirituale dell'ospedale. Qual opera di pubblico esempio e di privato merito facesse S. Ignazio in quella scuola di carità e di mortificazione, dice il P. Bartoli, non v'è stato chi ci abbia lasciato memoria, onde si possa scriverne un pieno racconto; ma pur quel poco che n'è giunto a notizia, e d'onde si potrà fare conghiettura del rimanente è tale, che ancora fra uomini di non ordinaria virtù, troverà più ammiratori che imitatori. S. Ignazio e i suoi compagni lasciarono l'ospedale, disposti a celebrare con maggior sentimento di divozione la loro prima Messa, ritirandosi in varie solitudini, dove lontano dallo strepito, e come fuori dalle cose del mondo, potessero meglio entrare in sè medesimi e unirsi con Dio.



#### Anno 1917 : *Relazione morale e finanziaria del Patronato degli Orfani S. Girolamo Emiliani nella Parrocchia della S. Annunciata in Como.*

Sotto la protezione del Gran Santo Girolamo Emiliani, co' mezzi che la Divina Provvidenza non lascia mancare a chi in Lei confida e mercè le solerti ed affettuose cure del M. R. P. Priore, il Patronato Orfani poté compiere opera benefica e salutare a pro degli orfani iscritti. Questi aumentarono sensibilmente. In una sola famiglia rimasero orfani di padre cinque maschi, ed il R. P. Priore fu loro padre e guida prendendoli sotto la sua amorosa direzione.

Altri cinque orfanelli tutti in tenera età rimasero affidati alla madre, povera assai, e quì il Patronato dovette intervenire ed essere largo di soccorsi materiali.

Ma il caso maggiormente pietoso si verificò quando a tre poveri fanciulli, (due maschi ed una bambina) mancò loro il padre caduto per la patria. Dopo la partenza del padre, il Patronato aveva già assunto la loro assistenza morale poichè i poverini nulla potevano aspettarsi dalla

madre, una povera squilibrata e di più senza buona condotta. Quando poi giunse la triste notizia della morte del genitore il M. R. P. Priore a nome del Patronato, esplicò a pro di quegli infelici le più sollecite e paterne cure. S'interessò e provvide perchè venisse nominato loro un tutore, una persona buona e caritatevole che tutelasse in ogni loro evenienza della vita i loro diritti ed interessi, tanto più che la madre era vivente ed essi erano orfani di guerra. La bambina che già era stata affidata dal padre suo all'Istituto delle Zitelle Povere venne fatta passare mediante concorso, all'Orfanotrofio Femminile ed il Patronato provvide alle spese di completamente di corredo ed a medicinali richiesti dalle tristi condizioni di salute della piccina. Così pure il M. R. P. Priore fece pratiche perchè al posto gratuito dell'Orfanotrofio Maschile spettante al maschio maggiore, venisse ammesso il minore pur non avendo l'età richiesta, trovandosi il primo già ricoverato presso i Concettini di Cantù. Anche qui il Patronato concorse con spese al corredo necessario. Quei tre poveri orfanelli se ora sono al sicuro lo devono all'opera caritatevole del loro Patronato e là nel loro Istituto mentre altri attenderanno alla loro educazione ed istruzione sentiranno ancora che v'è un Patronato-Orfani che a loro pensa e che di loro sempre s'occuperà perchè vivo è l'interessamento che ogni giorno di essi si prende il R. P. Priore che sempre li ricorda.

Le conferenze mensili furono abbastanza frequentate dagli orfani ed a conforto si deve dire che trassero vantaggio dalle calde ed amoroze esortazioni del R. P. Priore. I tratti luminosi della vita del Gran Santo Girolamo loro spiegati con zelo e fervore, risvegliarono in essi una più assidua frequenza di Sacramenti, ed alle Funzioni Parrocchiali. Altra buona idea esplicata a favore degli orfani, fu l'aver costituito un gruppo di madrine; a ciascuna orfana venne assegnata una buona persona che le abbia a sorvegliare ed assistere moralmente e spiritualmente. Tutto lascia quindi a sperare che questi poveri orfanelli crescendo buoni saranno un giorno ottimi e fervorosi cristiani, riconoscenti tanto a chi in nome di S. Girolamo Emiliani fece loro da padre, ed ai generosi benefattori che procurarono il loro benessere materiale e morale. Nel Novembre il R. P. Priore celebrò la S. Messa nella Cappella del Cimitero presenti quasi tutti gli orfani che s'accostarono alla S. Comunione in suffragio dei loro cari defunti.

Così S. Girolamo dall'alto assista e benedica l'opera del Patronato a lui consacrato perchè si moltiplichino i benefattori e corrispondano i beneficiati alle tante sollecitudini.

ENTRATA.

Fondo cassa	L. 1399. 55
Interessi maturati	» 69. 96
Contributi Socie sostenit.	» 63. --
Offerta M. R. P. Somaschi del Collegio Gallio	» 100. --
Offerta M. R. Padre Provinciale	» 100. --
Offerta Cassetta in Chiesa	» 596. 82
	<u>L. 2329. 33</u>

USCITA.

Spese diverse	L. 66. 10
Sovvenzioni diverse	» 200. --
	<u>L. 266. 10</u>

Entrata	L. 2329. 33
Uscita	» 266. 10
Residuo	<u>L. 2063. 23</u>

IL PADRE DEGLI ORFANI

Sorgeva su Venezia un giorno sereno. Leggieri venticelli aleggiando colle placide aure increspavano di gemme le acque della laguna. Il cielo era di zaffiro. Incantevole dai poggi di S. Marco l'aspetto delle onde tranquille intramezzate da leggiadre isolette che le verdi zolli e i chiomati pini specchiavano nei flutti. Per ogni dove un agitarsi, un muoversi di pescareccie barchette, un puntar di remi, un ondeggiar di vele e di bandiere. Fra l'armonia del cielo folgorante di luce e delle interminabili acque udiasi il canto che il pescatore dell'adriatico, quasi signore dei mari, sposava allo spumeggiar dei per-

cosi flutti. Quando una voce novella rompe le consuete canzoni: è l'accento dei pargoli che cantano le lodi alla Regina delle acque e dei venti. A vele spiegate e quasi sospinte penne dei zeffiri, solca un battello quelle onde d'argento e si drizza alle venete spiagge. Già tocca il lido, e nuova meraviglia colpisce gli astanti.

Un uomo in lunga barba e negra veste, quasi il solitario delle rocce e degli scogli ne siede a governo. A lui d'intorno una turba di pargoli avvolti in poveri indumenti, quale a padre novello, intona laude e benedizioni, ed egli a tutti volge consolanti parole, terge ai tapini dal ciglio le lagrime, tutti con indicibile amore stringe al suo seno.

In mezzo a quegli abbandonati fanciulli sembra avvolto in un'estasi di letizia: di viva luce lampeggia lo sguardo, del fuoco della carità arde il sembiante; quasi a prodigio vorria stendere le braccia per tutti accarezzare quei nuovi suoi figli. E già sono essi discesi sul placido lido, già a doppia fila tenendosi stretti per mano, avviansi al nuovo ricovero che loro appresta la cristiana pietà. Già innanzi all'ara della Vergine cantano l'inno di grazia e d'amore. Il veglio li mira commossi, li spoglia dei ruvidi e cenciosi abiti; una bianca veste simbolo dell'interno candore, vuole che tra gli altri distingua i suoi pargoli, ed intanto una melodia soave risuona tra le volte del tempio, la quale sembra che gli Angeli ripetano sulle arpe dorate: « Prendete, siate ricoperti con questa veste di allegrezza, e rendetene grazie al Padre Celeste, che con tanta misericordia ve l'ha provveduta. Vedete come essa è pura e monda; per la grazia dello Spirito Santo tal serbisi ancora l'anima vostra, scevra d'ogni macchia e sempre adorna della bianchissima stola di purità. »

Si è questo il più bel quadro in cui lampeggia la virtù di S. Girolamo Emiliani.

Una fiera tate aveva portato lo squallore e la desolazione nei Veneti Dominii. Avanzi delle vittime del tremendo flagello, immenso numero di pargoli, cui la mano di morte aveva rapito gli amati genitori, aggiravansi tra le pubbliche vie della città, del pari che di mezzo allo squallore delle deserte campagne, sol nutricandosi di erbe e di mendicato pane, i più senza un letto ove posassero le stanche loro membra. A tale annunzio, all'aspetto di quegli infelici tutto è commosso il cuore di Girolamo. Sacrificare le sostanze e la vita a sollievo degli abbandonati fanciulli è la generosa idea che per ispirazione della Vergine balena nella sua mente, e tosto si prostra innanzi alla diletta Madre e Le promette che sovra a Lei sorgerebbe il novello istituto sol che ne ottenesse protezione e soccorso.

Pochi giorni sono appena trascorsi e già egli, portato sulle penne dei venti, tutte a visitato le campagne e le città dei Veneti dominii; già sorgono in varii paesi ospizii ad istruzione ed a sollievo degli orfani; quando non mai pago il suo zelo, assoldata una nave ne percorre le isole tutte che fanno corona alla Regina dell'Adriatico e di là trae quella turba di pargoli, di cui abbiamo poc'anzi parlato. Compagno alla sua carità si congiunge immenso stuolo di generosi, che rinunziati gli agi della vita privata ed abbandonata le paterne dovizie, menano i giorni nell'annegazione e nel sacrificio, intenti alla cura e all'amore dei pargoli.

Oh! io vi saluto, o mura benedette, ricovero della sventura e del pianto. Vi saluto o vasti ospizii; ove temperasi ogni duolo, asciugasi ogni lagrima che bagni il ciglio dei pargoli, ove i figli dei Miani con tanto zelo a vantaggio della società e della Chiesa coltivano la gioventù. Quante volte a voi rivolgo lo sguardo, quante volte a voi sorvola il pensiero, io benedico a quel Grande che operava nel mondo sì dolce e sublime apostolato.

La Festa di S. Girolamo a Somasca

Con straordinario concorso di fedeli e con molta pietà si è celebrata a Somasca il giorno 8 Febbraio la festa di S. Girolamo Emiliani.

Alla vigilia, prima dei Vespri, ordinatasi la processione, fu trasportata l'urna del Santo dalla sua cappella all'Altare Maggiore. Nel giorno della festa ci furono molte messe lette; alle ore 7 celebrò S. E. Mons. Luigi Marelli, Vescovo di Bergamo, il quale tenne un paterno discorso di circostanza e distribuì la S. Comunione ad

un grandissimo numero di fedeli. Alle 9,30 lo stesso Monsignore amministrò la S. Cresima a trentatré tra fanciulli e fanciulle di Somasca e alle ore 10 fece assistenza pontificale alla messa solenne cantata dal Rev.mo Signor Prevosto di Olginate. Assistevano Mons. Vescovo, il Rev.mo Signor Vicario Foraneo di Calolzio, e il Rev.mo Sig. Parroco di Maggiano. Al Vangelo, il Can. Carrera di Monza tessè magistralmente l'orazione panegirica del Santo, riuscendo ad incatenare per circa un' ora l'attenzione dell'immenso uditorio, il quale ebbe campo di apprezzare le belle doti di zelo ed intelligenza pastorale dell'insigne oratore.

Alle 15, dopo il canto dei Vespri, si riordinò la processione per la riposizione dell'urna del Santo nella propria Cappella; indi Mons. Vescovo impartì la benedizione col SS. Sacramento e si chiusero le funzioni col bacio della reliquia.

La *schola cantorum* femminile di Somasca, diretta dal P. E. Cortelezzi, disimpegnò a perfezione il compito affidatole, eseguendo l'interessante ed indovinato programma musicale, con molto sentimento e con perfetta fusione di voci.

Prima di lasciare Somasca S. E. Mons. Vescovo volle ascoltare alcuni fanciulli e alcune fanciulle a disputare intorno alla dottrina cristiana e prese motivo per rallegrarsi coi numerosissimi fedeli della loro sempre crescente divozione verso S. Girolamo Emiliani.

\*  
\*\*

Il giorno seguente, Domenica fra l'Ottava, si celebrò alla Valletta la consueta festa annuale del Santo. Il tempo splendido contribuì alla sua felice riuscita e raramente si vide nel mese di febbraio tanto concorso di popolo al Santuario.

Durante tutta la giornata migliaia di persone oranti salirono alla Valletta visitando le Cappelle e facendo ginocchioni e con molta divozione la Scala Santa. Alle ore 10 cantò la Messa nella Chiesa del Santuario il P. Prevosto di Somasca ed al Vangelo il P. Curato parlò di S. Girolamo ai fedeli che stipavano la chiesa e le adiacenze di essa.

Nel pomeriggio la popolazione di Somasca partì in processione dalla Chiesa parrocchiale e salì al Santuario della Valletta dove si cantarono i Vespri e si chiusero le sacre funzioni con la benedizione del SS. Sacramento e con il bacio della Reliquia del Santo.

## LA FESTA DI S. GIROLAMO EMILIANI

CELEBRATA IN DUE PAESETTI DEL CREMONESE

1.

A Vajano Cremasco paesello che si stende ad occidente di Crema e di circa 2000 abitanti, per opera dello zelante apostolo della divozione a S. Girolamo Emiliani, sig. Gatti Francesco, fu celebrata la festa di S. Girolamo il giorno 8 febbraio. Fu cantata la messa, fu esposta la Reliquia del Santo e la sera fu data la benedizione col SS. Sacramento. Tutti gli abitanti di Vajano corsero in Chiesa ad onorare S. Girolamo del quale molti hanno provato l'efficacia della sua protezione.

2.

A Cremosano Cremasco, posto a n. ovest di Crema, di circa 900 abit. per cura di quel Sindaco devotissimo di S. Girolamo Emiliani, con la cooperazione di molti soldati ritornati in famiglia sani e salvi mercé la protezione di S. Girolamo Emiliani fu celebrata la festa di S. Girolamo. Alle ore 8 si celebrò la S. Messa e fecero la S. Comunione tutti i soldati e quasi tutto il popolo di Cremosano.

Alle 10 si celebrò la Messa solenne cantata dalla Schola Cantorum femminile del paese. Un padre Cappuccino dopo il S. Vangelo, parlò di S. Girolamo con sentita eloquenza che commosse tutti quei buoni paesani. Alle due si celebrarono i vesperi solenni, indi si diede la benedizione col SS. Sacramento e si chiusero le funzioni col bacio della Reliquia del Santo.

## Un Istituto giovanile sotto il patrocinio di S. Girolamo Emiliani

Il Rev. Don Bernardo Angelini, parroco di S. Lorenzo in Spello (provincia di Perugia) zelante dell'educazione cristiana della gioventù, ha istituito in Spello un circolo della gioventù cattolica e l'ha posto sotto il patrocinio di S. Girolamo Emiliani.

Ha intitolato l'Istituto: *Oratorio festivo Maschile S. Girolamo Miani*. L'opera del Rev. Angelini ha incontrato la simpatia di tutta la città che gli è riconoscente del gran bene che fa a quei giovani. S. Girolamo, sotto il cui auspicio è posta l'opera, aiuterà quell'infaticabile sacerdote insieme con i suoi cooperatori e benedirà l'opera eretta a informare i giovani allo spirito cristiano in oggi che la gioventù, insidiata da tanti e tanti nemici, ha maggior bisogno della protezione di S. Girolamo Emiliani.

## OFFERTE A S. GIROLAMO EMILIANI

Una Signora di Lecco, per grazia ricevuta, offre a S. Girolamo un vasetto d'argento per fiori.

— La famiglia Piazza di Rancio (Lecco) per gratitudine a S. Girolamo di avere guarito tutti i membri di essa, offre un cuore di argento e fa celebrare una Messa di ringraziamento.

— Un signore di Milano, riconoscentissimo a S. Girolamo, per una grazia particolare impartitagli, offre L. 50.

## Una benedizione in onore di S. Girolamo.

Sabato 22 febbraio, per ottenere la guarigione di un'ammalata fu data la benedizione col SS. Sacramento e si tenne l'urna del Santo scoperta. Fu letta la preghiera a S. Girolamo per la guarigione degli infermi.

## Una Messa cantata in onore di S. Girolamo.

Giovedì 6 Marzo fu cantata, in onore di S. Girolamo, la Messa all'altare del Santo con l'urna scoperta.

— Una Signora per gratitudine e riconoscenza a S. Girolamo per aver ricevuto una grazia da lei tanto desiderata fece cantare una Messa in onore del Santo il giorno 4 Febbraio.

— Per ottenere la grazia della guarigione una Signora di Foligno (Umbria) fece celebrare una Messa all'altare del Santo con l'urna scoperta, e alla sera del giorno 3 Febbraio fu data la benedizione col SS. Sacramento. Accorse gran folla di gente.

— Il sig. Martellosio Giuseppe di Trescorre invia L. 6 per la celebrazione di una Messa per ringraziare S. Girolamo della grazia fatta ad un prigioniero di guerra.

## L'anniversario del Transito di S. Girolamo.

Si è stabilito che il giorno 8 di ogni mese, si celebri a Somasca l'anniversario del Transito di S. Girolamo. Si farà un breve discorso su S. Girolamo, indi si canterà l'inno *Orphanis Pater*; si leggerà una preghiera al Santo per coloro che a Lui si rivolgono per ottenere grazie e favori; si darà poscia la benedizione con la Reliquia del Santo che si farà baciare ai fedeli. Durante il bacio della Reliquia la *Schola Cantorum* di Somasca canterà l'inno del Santo: *Ha l'orfano un padre*, traduzione del p. G. M. Cattaneo.

*Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero, ove avrà maggiore svolgimento, essendo numerose le grazie impartite da S. Girolamo ai suoi devoti, la rubrica « sotto la Protezione di S. Girolamo Emiliani ».*